

Devotio 2026, un luogo della fede può essere anche un luogo culturale?

Un colloquio con Claudia Menenti direttrice della Fondazione Centro Studi per l'Architettura Sacra 'Card. Giacomo Lercaro' ETS



Chiese e basiliche nascono come luoghi di culto e per la vita spirituale, ma oggi il loro numero sembra essere esuberante rispetto alle reali esigenze delle comunità di fedeli ancora praticanti. In ambito ecclesiale, e non solo, ci si è iniziati quindi ad interrogare su quali siano le possibili trasformazioni e le diversificazioni d'uso che questi edifici sacri possano affrontare senza snaturarne la missione originale.

E' a questo interrogativo che cercherà di rispondere **'Devotio 2026'**, quinta edizione della più grande fiera nel mondo e l'unica in Italia sui prodotti devozionali e i servizi per il settore religioso, che si svolgerà dal 31 gennaio al 3 febbraio a BolognaFiere. Questa manifestazione, a cui sono attesi 229 espositori provenienti dall'Italia e da altri 17 Paesi, prevede anche un ricco programma culturale sul tema 'Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale' con una serie di conferenze ed esposizioni con la partecipazione di sacerdoti, religiose, docenti ed esperti.

Il comitato scientifico è coordinato dall'architetto **Claudia Manenti**, direttrice della Fondazione Centro Studi per l'Architettura Sacra 'Card. Giacomo Lercaro' ETS e coordinatrice del Comitato Scientifico e della proposta culturale di Devotio2026, a cui abbiamo chiesto spiegazione del titolo del tema di quest'anno, intitolata 'Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale':

“La proposta culturale di Devotio 2026 ha scelto il titolo **‘Spazio liturgico: luogo della fede, bene culturale’**, perché intende proporre una riscoperta dell'importanza dello spazio liturgico per la vita della comunità cristiana, approfondendo gli aspetti simbolici e le modalità pratiche di valorizzazione dei luoghi celebrativi. In un'epoca dove anche le liturgie sono soggette a una tendenza alla virtualizzazione che fa inevitabilmente perdere di rilievo all'esperienza sensoriale e spaziale, fermarsi a riflettere sul ruolo dell'edificio liturgico e delle sue espressioni artistiche per la vitalità della comunità cristiana può essere utile per vivere con maggiore consapevolezza la valorizzazione delle chiese come luoghi di cultura artistica e architettonica che manifestano in forme visibili il 'credo' che la comunità cristiana vive nel tempo e nello spazio”.

Un luogo della fede può essere anche un luogo culturale?

“Le attività culturali di 'Devotio' di quest'anno intendono affrontare il tema del possibile utilizzo extra-liturgico degli edifici sacri. Infatti, se è vero che le chiese sono molto spesso degli scrigni di opere d'arte e degli spazi che ben si prestano a eventi collettivi, è necessario che quanto avviene in essi si armonizzi con i contenuti liturgici per i quali questi edifici sono stati costruiti. Negli appuntamenti in programma si affronteranno, infatti, i temi relativi alla relazione tra architettura e liturgia nell'epoca del virtuale, a quali usi extra-liturgici sono possibili e quali le precauzioni è necessario prendere per i nuovi adeguamenti architettonici, oltre ai temi della ristrutturazione delle chiese e della sperimentazione dei suoi adeguamenti. Una novità di questa edizione di Devotio riguarda l'ampio spazio dato dal tema della musica sacra che unisce liturgia e cultura”.

Come si può distinguere un evento di fede da un evento culturale all'interno di un luogo sacro?

“L’architettura edificata dalla comunità cristiana come luogo della liturgia eucaristica è, in tutti i secoli, immagine della volontà di imprimere nella materia i cardini della fede, accentuando di epoca in epoca gli aspetti del messaggio evangelico che più si prestano ad interpretare la sensibilità del momento. Le chiese sono i luoghi dove la comunità cristiana si ritrova per celebrare l’Eucarestia, ma chi vive la grazia del Battesimo desidera manifestare e proporre anche a chi ne è distante la propria visione di vita; in questo senso le attività culturali approfondiscono e diffondono la profondità del messaggio cristiano declinato nelle realtà del contemporaneo”.

Da questi spazi quale proposta di Chiesa emerge?

“Nella consapevolezza che lo spazio che la comunità cristiana realizza e nel quale celebra non può che essere un’immagine della vitalità spirituale della Chiesa stessa, è necessario chiedersi e confrontarsi su come la proposta spirituale della ‘Buona Novella’ possa essere oggi declinata in termini spaziali per coinvolgere le nuove generazioni e quanti gravitano ai margini della comunità ancora non attratti dalla novità della risurrezione di Cristo”.

In quale modo si rapportano con la fede gli artisti contemporanei?

“Oggi, come non mai, il mondo dell’arte e la formazione degli artisti sono molto lontani dal cristianesimo e spesso non ne conoscono la proposta di spiritualità. Devotio ha sempre voluto dare spazio all’arte per dimostrare che anche oggi fede e un’arte qualitativamente elevata possono alimentarsi vicendevolmente. Nell’edizione di ‘Devotio 2026’ sarà presente la mostra ‘Oltre i Percorsi’ che propone una visione d’insieme delle opere scaturite dalle quattro edizioni dei ‘Percorsi di riavvicinamento: Artisti contemporanei a confronto con il mistero cristiano’, svolte in occasione delle precedenti edizioni di Devotio, integrando le opere già presentate con altri lavori realizzati dai giovani artisti, anche non a soggetto sacro”. Ulteriori informazioni su www.devotio.it.